



il reportage

di **Fausto Biloslavo**
Scansano (Grosseto)

IL MASSACRO DI PARIGI Italia in pericolo

Fra le donne coperte dal velo che aiutano i jihadisti d'Italia

Si chiama Nila, a Scansano ha ospitato l'albanese Aldo Kobuzi, marito della «dama nera» Fatima: poi la coppia è svanita in Siria

«Non ho niente da dire. Se vuoi sapere qualcosa vai in Siria» è il senso del battibecco con la donna coperta dal niqab fino ai piedi, che le lascia libero solo il volto. La sua famiglia ha ospitato lo scorso anno il nipote albanese, Aldo Kobuzi, marito di Maria Giulia Sergio convertita all'islam con il nome di Fatima, la prima jihadista italiana. Nel settembre scorso sono partiti entrambi verso la Siria per arruolarsi nel Califfato sfruttando una rete di volontari della guer-

re che suo nipote fosse partito per la Siria con l'italiana convertita. In rete ci sono le foto della prima linea. Il cognato di Kobuzi aveva aderito ancora prima al Califfato ed è morto in combattimento» racconta una fonte della comunità albanese. «Questi sono matti. Kobuzi non salutava le donne perché è un integralista. Se sanno che parlo po-

trebbero ammazzarmi» spiega con un velo di paura nella voce. Il marito della lady Jihad italiana viveva a Poggioferro, una frazione di Scansano, dove avrebbe portato anche Maria Giulia/Fatima per poi partire assieme verso la guerra santa. Per due volte lo zio ha certificato di averlo ospitato nel settembre 2012 e l'ottobre dell'anno dopo fino al-

MATRIMONIO MUSULMANO
«L'Espresso» nel 2013 pubblicò foto di nozze islamiche di Fatima. Qui a lato la donna che ospitò Fatima in Toscana



la scorsa estate. A Poggioferro ricordano il clan albanese con le donne velate sempre più integraliste. «Un giorno ho chiesto ad una di loro se la costringono, con il caldo estivo ad uscire coperta - racconta una signora italiana - E lei mi ha risposto secca: «È la nostra religione». Devodire chemi intimorivano».

Maria Giulia/Fatima, però, è un fantasma, che potrebbe essere arrivata dopo il matrimonio del 2013 per partire lo scorso settembre verso la Siria con il giovane marito albanese. L'antiterrorismo doveva tenerli d'occhio, mai due sono andati a Roma acquistando un biglietto per la Turchia per poi unirsi allo Stato islamico in Siria.

Gli albanesi che si ritrovano al bardo Scansano, dopo aver lavorato nei campi, non parlano o fanno finta di niente. Dalla polizia municipale, il comandante, Carlo Poggoli, assicura «che gran parte della comunità è ben integrata. Sono poche unità quelle che hanno delle caratteristiche islamiche più marcate». Come la famiglia albanese che ha ospitato la coppia della guerra santa. Francesco Tenucci, consigliere comunale d'opposizione alla giunta di sinistra, osserva laconico: «Constatare che il nemico è alle porte di casa e la tranquillità in cui si è soliti vivere in provincia risulta apparente, suscita sempre maggior perplessità sul residuo di identità nazionale che l'Italia conserva».

www.gliocchidellaguerra.it

PAURA NEL PAESE

Un uomo: «Questi sono matti, se sanno che parlo mi ammazzano»

ra santa albanese.

Non siamo in un covo del Jihad, ma a Scansano un centro della Maremma in provincia di Grosseto con 4300 abitanti. Ed una comunità albanese di un centinaio di anime. Proprio ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, è volato a Tirana per annunciare la formazione di squadre congiunte di polizia per contrastare il fenomeno del terrorismo. «I Balcani occidentali sono un'area che può essere considerata dai terroristi una zona importantissima di attraversamento per recarsi nei teatri di guerra - ha dichiarato Alfano - Dove si può immaginare che possano formarsi ed addestrarsi i terroristi che vanno poi a combattere in Siria».

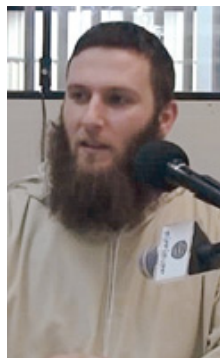
A Scansano la donna con il niqab marrone, tutti la chiamano Nila, camminava avanti e indietro parlando al telefono e salutandoli l'interlocutore all'islamica con salam al eikum (la pace sia con te) davanti a casa, in via 20 settembre. In un primo momento era disponibile e ha chiamato al cellulare il fratello, Coku Baki, che lavora a Grosseto. Quando hanno capito che sono un giornalista si sono chiusi a riccio. Il fratello farfugliava di non voler parlare e alla fine ha buttato giù il telefono. L'albanese velata, che ha sposato un arabo di Milano, diventando sempre più integralista è praticamente fuggita verso casa. «Già da tre mesi circolava la



l'inchiesta

La galassia dei fanatici nel nostro Paese

Quei sermoni estremisti in tv e sui forum



MIGRANTE Musa Cerantonio, imam di origine calabrese

La Procura indaga anche su viaggi all'estero dei «cani sciolti». Nuove misure di sicurezza

Emanuela Fontana

■ Potrebbero arrivare i metal detector fuori dalle redazioni dei giornali, essere imposte modifiche al codice penale che prevedono dieci anni di carcere se qualcuno prende un aereo «per combattere in un teatro di guerra straniero». Sono alcuni dei provvedimenti allo studio e anticipati ieri dal ministro dell'Interno Angelino Alfano. Molte testate sono state invitate dalla Questura a dotarsi «delle più idonee misure di sicurezza passiva, quali blindature di ingressi o metal detector». Dalla procura di Ro-

ma si apprende che i soggetti indagati per sospetto terrorismo, una ventina, sono tutti immigrati originari di zone che vanno dal Maghreb, in particolare Marocco, al Medio Oriente (Siria, Iraq, Iran). Si indaga anche sui loro viaggi all'estero, per capire se è già avvenuto un indottrinamento «sul campo» dello Stato islamico.

Il contrasto al nuovo terrorismo molecolare composto da lupi solitari che puntano all'emulazione degli attentati francesi diventa più serrato. I cani sciolti vanno intercettati per tempo, del resto l'antiterrorismo e l'intelligence hanno ben chiaro quali

quindi non ci si deve stupire se 50 italiani partono per la Siria». La presidente dell'Associazione donne marocchine Souad Sbai aveva segnalato uno dei suoi siti oltraggioso nei suoi confronti. «Non altri siti, quello che mi riguardava». Ma entrando da YouTube su *Romia* si spalancano un monodimensionale sensibile alle infiltrazioni estremiste che dà un'idea della galassia susculavora la Procura.

Nei servizi televisivi si alternano una serie di collaboratori. Tra loro, fino a poco tempo fa c'era Musa Cerantonio, musulmano di sangue calabrese, che quest'estate ha deciso di partire per

ci da parte degli estremisti avviene proprio dall'osservazione di queste tracce.

Esiste poi un forum in lingua italiana, *islam.forum.it*. Spesso si leggono storie di ragazzi figli di immigrati, provenienti da famiglie non ortodosse, alla ricerca di un'identità religiosa. Leggendo molti messaggi si capisce bene quello che gli investigatori raccontano: è proprio nelle pieghe di un disagio sociale figlio di una a-territorialità che si infila la propaganda. Il 24 novembre «sono nuova», perplesse alcuni messaggi ostili alle donne, scriveva: «Salam alaykum. Sono una ragazza di origini musulmane per